

Offflaga, il problema della sovrapproduzione e le difficoltà dell'azienda

Bresciangrana, le voci di una crisi «Troppa instabilità: fiducia spezzata»

Le reazioni di alcuni allevatori dopo lo stop e il riavvio del conferimento del latte

LA VIA D'USCITA

«L'impellenza era trovare un acquirente Come si fa adesso a tornare indietro?»

di **Federica Pacella**
OFFLAGA (Brescia)

«La pec è arrivata venerdì alle 14,30. Da quel momento è cominciata la corsa per trovare qualcuno che ritirasse il nostro latte». Per Marco Sambinelli, allevatore di Calvisano, sono stati giorni convulsi dopo la comunicazione di Bresciangrana che, con il preavviso di un solo fine settimana, annunciava la sospensione del ritiro del latte dal 3 al 31 agosto. «Solo grazie a Coldiretti sono riuscito a trovare un'altra destinazione. Altrimenti sarebbe stato un brutto momento: in giro c'è tanto latte e piazzarlo non è semplice». La sua è un'azienda familiare, con una sessantina di vacche in mungitura e circa 130 capi. Con Bresciangrana il rapporto durava da tempo, ma Sambinelli lamenta arretrati che sfiorano i 200mila euro.

«Nel 2025 c'era già stata una mezza crisi, poi sembrava che la situazione si fosse sistemata. L'ultimo pagamento l'ho ricevuto ai primi di maggio ed era relativo al latte di dicembre. Ora ho preso un avvocato, perché con loro non si riesce nemmeno a parlare. Non penso che riuscirò a recuperare tutto». Bresciangrana, azienda di Cignano di Offflaga produttrice di Grana Padano Dop, il 31 luglio aveva comunicato a una cinquantina di allevatori tra Brescia, Bergamo e Cremona che dal 3 agosto avrebbe sospeso fino alla fine del mese il ritiro di circa 1.230 quintali di latte al giorno. Poi il dietrofront, con la disponibilità a ripartire dal 10 agosto a 36 centesimi al litro. Per diversi

conferenti, però, la fiducia si è spezzata. «Io ho trovato un altro acquirente e resto lì, perché mi dà sicurezza», spiega Simone Puzzi, allevatore di Ghedi, titolare della Puzzi Family, che ha trovato l'alternativa a Bresciangrana grazie a Confagricoltura. «L'impellenza era piazzare il latte e ci siamo riusciti. Come si fa, adesso, ad avere di nuovo fiducia?».

Una posizione simile a quella di Simone Tomasoni, allevatore di Leno associato a Confagricoltura Brescia. «La ripresa del ritiro dal 10 agosto è una toppa, arrivata quando hanno visto cosa stava accadendo. Vedremo a settembre cosa pensano di fare». Nella comunicazione agli allevatori Bresciangrana ha ricondotto la crisi di liquidità a una serie di difficoltà, tra cui guasti agli impianti, blocco del depuratore e calo delle vendite.

Sul fronte finanziario pesa il concordato in bianco avviato dall'azienda e resta aperto il nodo dei crediti accumulati dai conferenti. A settembre ci sarà il tavolo regionale, ma la crisi Bresciangrana e il rischio corso dagli allevatori vanno inseriti in un contesto più ampio: sul mercato c'è più latte di quanto la domanda riesca ad assorbire, sia per consumo che per la trasformazione. A giugno, con la mediazione del ministero, era stato trovato un equilibrio tamponando il calo drastico dei prezzi: 48 centesimi al litro a luglio e agosto, 49 a settembre e ottobre e 50 a novembre e dicembre, più lva e qualità. Resta, però, una grande offerta di latte che rischia di rendere ancora più fragile l'equilibrio delle stalle: per chi si trova improvvisamente senza un acquirente, individuare una nuova destinazione per una produzione, che non può essere interrotta, diventa una corsa contro il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Sambinelli allevatore di Calvisano ha deciso di conferire il proprio latte ad altri

